

# LA VITICOLTURA IN BRASILE

Paola Tedeschi, Paolo Dell'Olio

La viticoltura in Brasile si estende oggi su una superficie di circa 77.000 ettari con vigneti presenti dall'estremo sud del Paese (30° 56' 15" di latitudine Sud), fino alle regioni situate in prossimità dell'equatore (5° 11' 15" di latitudine Sud). Data la grande variabilità climatica in Brasile esistono aree a viticoltura analoga a quella delle regioni temperate con un periodo

di riposo vegetativo invernale, aree in zone subtropicali, dove la vite è coltivata con due cicli annuali separati da un periodo di temperature più basse e poli produttivi con clima tropicale, dove è possibile arrivare a 2,5/3 raccolti all'anno grazie anche al ricorso all'irrigazione (A).

La produzione totale di uva brasiliana è di circa **1,2 milioni di tonnellate**

annue, di cui circa il 45% è destinato alla trasformazione in vino, succhi di frutta e altri derivati, mentre il restante 55% viene commercializzato come uva da tavola.

Sul totale dei prodotti in commercio il 77% è composto da vini da tavola ed il 9% da succhi d'uva, ottenuti entrambi da uve di origine americana. Solo il 13% è rappresentato da vini realizzati con uve di *Vitis vinifera*, mentre il restante 1% del totale, raggruppa altri prodotti ottenuti da uva e vino. La maggior parte della produzione di uva e di vino è destinata al mercato interno. Il principale prodotto di esportazione, in volume, è il succo d'uva, dal momento che circa il 15% del totale varca i confini, mentre ad esempio solo il 5% della produzione di uva da tavola viene esportata. Meno dell'1% dei vini brasiliani sono commercializzati all'Estero, in 22 Paesi, tra cui Stati Uniti, Germania e Inghilterra.

Il 14 maggio 1996 è stata creata l'Indicazione Geografica "Vale dos Vinhedos", la prima del Brasile, che raggruppa 375 viticoltori e 32 produttori di vino e che, dal 23 gennaio 2007, è stata riconosciuta dalla UE permettendone la commercializzazione nei Paesi membri della CEE.

## Le regioni viticole

In Brasile le regioni produttrici di vino non sono ancora demarcate ufficialmente, come succede negli altri Paesi, anche se la viticoltura è già da considerarsi tradizionale in nove regioni brasiliane. Tuttavia, vista l'enorme estensione territoriale della Federazione Brasiliana, si possono riscontrare diverse realtà condizionate da climi molto differenti.

Tra le aree a viticoltura di clima temperato, dove si applicano in genere le stesse tecniche utilizzate nei Paesi tradizionalmente produttori di vino, vanno citate:

⇨ Stato del Rio Grande do Sul: le regioni della Frontiera, la Serra del Sudest, la Serra Gaucha, i "Campos

### Cenni storici

Le prime caravelle portoghesi dell'ammiraglio Pedro Alvarez Cabral, arrivarono in Brasile il 22 aprile del 1500, ma le prime viti vi giunsero nel 1532 con la spedizione di Martim Afonso de Souza.

Il primo a piantare viti in Brasile fu Brás Cubas, viticoltore Portoghese che fondò la città di Santos e che impiantò alcuni esemplari di *Vitis vinifera* nella zona di San Vicente, sulla costa, ma con scarso successo poiché il clima caldo-umido della regione impedì la produzione di vino. Brás Cubas non si arrese e salì sull'altipiano di Piratininga, dove oggi sorge la città di São Paulo, impiantandovi il primo vigneto produttivo del Brasile.

Nel 1587 Gabriel Soares de Souza, nel suo "Tratado descritivo do Brasil", scrive: "...già in São Paulo, alcuni abitanti raccolgono due botti di vino all'anno, ma siccome è molto verde è necessario bollirlo perché non inacidisca". Questo vino "verde" era una conseguenza normale del fatto che il clima non favoriva la buona maturazione dell'uva.

Una svolta importante si ebbe nel 1626, con l'arrivo dei Padri Gesuiti nella regione sudovest del Paese che impiantarono la vite necessaria per produrre il vino per la Santa Messa.

I tentativi di piantare uva continuarono fino al 1789, quando la Corona Portoghese proibì la produzione di vino in Brasile perché faceva concorrenza ai suoi prodotti: per molti anni la vitivinicoltura brasiliana fu quindi circoscritta ad un ambito familiare.

Nel 1742 arrivarono 60 fessieristi dall'arcipelago delle Azzorre e dall'Isola di Madeira, tradizionali coltivatori d'uva, che si insediarono nel Rio Grande do Sul presso Porto Alegre e nel 1813 **Manoel Macedo Brum** produsse il primo vino della regione.

Nel 1840 José Marques Lisboa, che si trovava a Washington, inviò dei campioni di uva americana Isabella al commerciante Thomas Messiter, sempre nel Rio Grande do Sul. Messiter piantò il primo vigneto nell'Isola dei Marinai e da qui l'uva americana, più robusta e resistente, si diffuse in tutta la regione. Fu così che la vite americana, principalmente le varietà **Concord** e **Isabella** di *Vitis labrusca*, divennero le più coltivate nel Rio Grande do Sul ed ancora oggi sono molto rilevanti nella vitivinicoltura brasiliana.

Nel 1875 sbarcarono in Brasile i primi immigranti italiani portando con sé alcune viti dal Veneto. La *Vitis vinifera* non riuscì a sopravvivere all'attacco di funghi e parassiti, ma gli Italiani non cedettero e la sostituirono con la varietà Isabel già diffusa nelle colonie tedesche della Valle do Cai. Introdussero la tradizione vitivinicola veneta nella regione della

Serra Gaucha, nello Stato del Rio Grande do Sul ed è qui che la viticoltura brasiliana mise radici per prima. I coloni italiani produssero inizialmente per consumo proprio ma, nel 1900, ottennero l'appoggio del governo dello Stato che fondò, a Porto Alegre, una "Stazione Agronomica" importando diverse varietà vinifere che furono distribuite nella regione di colonizzazione italiana (Caxias do Sul, Bento Gonçalves e Garibaldi).

Nel 1907 il governo dello Stato contrattò i fratelli **Lorenzo ed Orazio Monaco**, diplomati in Italia e che lavoravano nella regione di Mendoza (Argentina) ed a partire dal loro arrivo sorsero varie ditte produttrici di vini, fra le quali la Dreher e la Salton (1910) e la Peterlongo (1913); queste ultime due esistono tuttora.

Con la creazione di altre "Stazioni Sperimentali di Viticoltura" e Laboratori di Enologia da parte del Governo e con l'impegno dei privati, la vitivinicoltura brasiliana crebbe ulteriormente.

Nel 1929 sorse la Compagnia Vinicola Riograndense che nel 1935 lanciò i primi vini varietali brasiliani. Nel 1968, arrivò nel Rio Grande do Sul dall'Uruguay, Juan Carral Pujol che fondò un'azienda vinicola nel Municipio di Caxias do Sul incentivando i viticoltori a piantare *Vitis vinifera* e pagando un prezzo più alto degli altri produttori.

Negli anni '70 approdarono in Brasile alcune multinazionali come Martini & Rossi, Moët & Chandon, Heublein, Maison Forestier e Almadén e si aprirono nuove frontiere viticole, sia nella Campagna Gaucha, vicino al confine con l'Uruguay, sia nella valle del Rio São Francisco, nel Nordest Brasiliano, ad una latitudine fra gli 8 e i 9° Sud.

Il vero salto di qualità del vino brasiliano si ebbe però negli anni '90 con l'apertura al mercato internazionale; la presenza di vini importati si fece più forte ed i Brasiliani cominciarono ad interessarsi al consumo volendo imparare di più su qualità, provenienza e varietà dei vini in commercio, supportati anche dalla diffusione di internet. Cominciarono a sorgere investimenti nell'impianto di vigneti, con una maggiore preoccupazione per la qualità e l'impiego di tecnologie, piante sane certificate e tecniche di coltivazione adeguate che hanno portato il vino brasiliano verso continui miglioramenti, cominciando ad inserirsi anche sui mercati esteri.

Gli spumanti nazionali già si distaccano nei concorsi internazionali ed il mercato brasiliano ha già riconosciuto lo spumante nazionale come un prodotto di alta qualità.



(A) - Mappa del Brasile con particolare delle zone viticole nel Rio grande do Sul



de Cima da Serra”, la Regione Centrale e la regione Nord;

- ⇒ Stato di Santa Catarina (B): le regioni della Valle del Rio do Peixe, il Planalto Serrano, il Planalto Norte e la Regione Carbonifera;
- ⇒ Stato di São Paulo la Regione Sudest e nello Stato di Minas Gerais la Regione Meridionale.

Nelle aree a clima sub-tropicale è presente la viticoltura nella regione Nord dello Stato del Paraná.

Per quanto riguarda invece le aree a clima tropicale con sistemi di allevamento adatti alle particolari condizioni ambientali vanno annoverate:

- ⇒ La Regione settentrionale dello Stato di Minas Gerais
- ⇒ La valle del Rio São Francisco (tra Pernambuco e Bahia), unica zona al mondo dove la vite può produrre a ciclo continuo.

### Classificazione dei vini

I vini sono classificati, nella legislazione brasiliana, in due differenti livelli qualitativi:

- ⇒ **Vini da tavola:** prodotti di bassa qualità, elaborati partendo da varietà comuni (Concord, Herbemont, Isabel, Seyve Willard, Niagara ecc.) di viti americane (*Vitis Labrusca*, *Vitis rupestris*...);
- ⇒ **Vini fini:** qualitativamente superiori, ottenuti con cultivar per lo più internazionali di *Vitis vinifera* (Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc, Pinot Noir, Merlot, Chardonnay, Riesling, Sauvignon Blanc...).

### Altre denominazioni

- ⇒ **Vino Varietale:** fatto con una sola varietà di uva o con un minimo di 60% del tipo di uva dichiarato nell'etichetta. I produttori migliori utilizzano il 100% della varietà dichiarata;
- ⇒ **Vino da taglio:** elaborato a partire da uve differenti;
- ⇒ **Vino secco:** con percentuale di zuccheri inferiore a 5 g/L;
- ⇒ **Vino demi-sec:** con percentuale di zuccheri fra i 5 ed i 20 g/L;
- ⇒ **Vino soave:** vino con più di 20 g/L di zuccheri.

### Vitigni a bacca bianca

**Chardonnay** - Piantata inizialmente negli Stati di São Paulo (1930) e Rio

Grande do Sul (1948) per molti anni non fu prodotta commercialmente, rimanendo nelle rispettive stazioni sperimentali. Alla fine degli anni '70, su richiesta dei produttori, sono state importate da diversi Paesi viti di Chardonnay poi impiantate nella Serra Gaúcha, tanto dal Governo che da privati. Fra le uve bianche è la più coltivata in Brasile per la produzione di vini fini varietali e spumanti, adattandosi molto bene alle condizioni della **Serra Gaúcha**, con vigore e produttività media, arrivando ad una buona gradazione di zucchero in annate favorevoli.

**Malvasia bianca** - Introdotta nel 1970 nel Rio Grande do Sul dalla Stazione Sperimentale di Caxias do Sul che la importò dalla California, ha dimostrato con la sua buona produttività di essere una valida alternativa aromatica per la regione. Impiantata commercialmente dal 1980, produce un "moscatello" aromatico varietale, ma si usa anche in assemblaggio con altri vini o come base per spumanti.

**Moscato** - Nel 1931 faceva già parte del campo sperimentale della Stazione Sperimentale di Caxias do Sul per la distribuzione ai viticoltori. Si è ben adattato alle condizioni climatiche del sud del Brasile ed è coltivato anche nello stato di Santa Catarina. In vigneti ben coltivati ed in annate favorevoli produce raccolti abbondanti di ottima qualità. Il vino ottenuto è usato principalmente in tagli come fonte aromatica per altri vini e per l'elaborazione di spumanti tipo Moscatel. La



(B) - Campo Belo do Sul (Santa Catarina), oltre 1000 m. s.l.m.





(C) - Allevamento a cordone speronato, adottato ai fini della meccanizzazione

varietà Canelli, importata dall'Italia, è stata introdotta nella valle semi-arida del Rio São Francisco (Nordest del Brasile) nel 1980 dove ha presentato ottima adattabilità diventandone la bacca bianca più coltivata (C, D). È usata per vini varietali ed anche, con successo, nella produzione di vini spumanti tipo "moscatello".

**Riesling Italiceo** – Importato dall'Italia nel Rio Grande do Sul dalla Stazione Agronomica di Porto Alegre, nel 1900. La Compagnia Vinicola Riograndense è stata pioniera nell'elaborazione di vino varietale da questa cultivar nello Stato ed ha stimolato la sua diffusione nella Serra Gaucha. A partire dal 1973 ci fu un gran incremento dell'area coltivata ed il Riesling divenne una delle principali uve bianche della regione ove, in annate favorevoli, dà abbondanti raccolti che raggiungono i 20° Brix in piena maturazione. Produce un vino fine, varietale, con aromi tipi-

ci e delicati ed è usato anche nella produzione di spumanti di qualità.

**Glera** (Prosecco) – ricerche realizzate dal 1979 hanno dimostrato che la cultivar dei vigneti di Bento Gonçalves (Serra Gaucha) chiamata Bianchetta Bonariva, era in realtà il vitigno

Glera. Non ci sono registri sulla sua diffusione ma, secondo i viticoltori, è coltivata da molti anni nella regione. Alla fine degli anni '70 Italo Zanella,

la sua precocità nel germogliare, può soffrire danni da brina. Come in Italia, anche in Brasile, produce spumanti di buona qualità.

**Goethe** – i primi vigneti sorsero a Urussanga (sud di Santa Catarina), all'inizio del XX secolo. Il loro vino è stato molto valorizzato nelle regione, con grande consumo dagli anni '40 ai '60, sia a Santa Catarina che nel centro del Brasile. È un ibrido originato dalla famiglia dei moscatel incrociati con uve americane che produce vini con delicato profumo di fiori, litchi ed un sentore di uva passa, risultando gradevole e persistente in bocca.

I produttori stanno cercando il riconoscimento della regione e dell'uva con un registro di Indicazione di Provenienza che sfocerà probabilmente nella prima IGT di Santa Catarina (E).



(D) - Utilizzo del doppio filo per sostenere la chioma

viticoltore di Farroupilha, la importò dall'Italia e creò materiale di base per nuovi vigneti nella regione. Si è adattata bene nella Serra Gaucha ma, data

### Vitigni a bacca nera

**Cabernet Sauvignon** – Arrivò in Brasile nel 1913, all'Istituto Agronomico di Porto Alegre. I primi tentativi di diffonderla commercialmente risalgono agli anni '30 e '40, ma solo a partire dal 1980 ha conquistato una rilevante importanza. In quel periodo furono importati molti cloni da Francia, California, Italia e Sudafrica. Attualmente è la bacca scura più coltivata in Brasile, specialmente nel Rio Grande do Sul, nella Valle del Rio Sao Francisco ed in nuovi poli di produzione, come São Joaquim e nello stato di Santa Catarina. Se ne ottengono uve destinate all'elaborazione di vini rossi tipici, che, grazie ad alcuni anni d'invecchiamento, possono evolvere qualitativamente.



(E) - Vigneto sperimentale della facoltà di Lages (Santa Catarina) dove vengono sperimentati vari vitigni italiani con la collaborazione dell'Istituto di San Michele all'Adige





(F) - Impianto a Belo do Sul, Santa Catarina

**Merlot** – Nella Stazione Sperimentale di Caxias do Sul, secondo documenti esistenti, era già coltivata nel 1920. Fu una delle cultivar che permisero alla Compagnia Vinicola Rio-grandense di affermare il concetto dei suoi vini varietali nel secolo scorso. È diventata, a partire dal 1970, uno dei principali vitigni del Rio Grande do Sul, al secondo posto fra le varietà più coltivate. Si adatta molto bene alle condizioni climatiche del Sud ed è considerata la grande uva della Serra Gaucha. Produce raccolti abbondanti che possono raggiungere i 20° Brix. Il suo vino è di alta qualità, famoso come varietale, ma anche molto usato in assemblaggio con Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc, ecc.

**Cabernet Franc** – Introdotta intorno al 1900 nel Rio Grande do Sul dalla Stazione Agronomica di Porto Alegre, nel 1920 era già coltivata dai Padri Maristi nella zona di Garibaldi e si dif-

fuse considerevolmente tra il 1970 e il 1980, quando divenne la base dei vini rossi fini brasiliani dell'epoca, superata in seguito da Cabernet Sauvignon e Merlot. Si adatta molto bene alle condizioni pedoclimatiche della Serra Gaucha, è mediamente vigoroso e molto produttivo, con raccolti di buona qualità che raggiungono facilmente dai 18° ai 20° Brix. Il suo vino è tipico e va bevuto ancora giovane. In anni di poca pioggia durante la maturazione diventa più corposo ed ha una colorazione più intensa, con una considerevole evoluzione qualitativa dopo alcuni anni di invecchiamento.

**Pinot Noir** – In Brasile da più di settanta anni, è rimasto nelle stazioni sperimentali per molto tempo vista la sua delicatezza. La diffusione commerciale iniziò negli anni '70 con la produzione di vino rosso varietale e spumanti. Cultivar di difficile acclimatazione nel Rio Grande do Sul, ma dà risultati interessanti

nelle regioni d'alta quota dello Stato (Campos de Cima da Serra) ed anche nello Stato limitrofo di Santa Catarina (Vini di Altitudine) (F, G).

**Syrah** – Arrivò nel Rio Grande do Sul nel 1921 dai vigneti di Villa Cordelia (São Paulo) seguendo la saga delle altre uve fini ed iniziò ad essere coltivata commercialmente nella Serra Gaucha e nella Campanha. Vigorosa e produttiva non si è però adattata molto bene alle condizioni della Serra Gaucha. In compenso, in zone di minor umidità o nella valle semi-arida del Rio São Francisco, così come nello Stato di São Paulo (H), ha dimostrato un ottimo comportamento.

**Tannat** – Ha grande importanza in Uruguay dove è la principale varietà coltivata e fu introdotta nello stato del Rio Grande do Sul dalla Stazione Sperimentale di Caxias do Sul, nel 1947,



(G) - Vigneto a Santa Catarina

importata però dall'Argentina. In seguito furono introdotte altre piante provenienti dalla California (1971) e dalla Francia (1977). Nello stesso periodo, la National Distillers piantò questo vitigno a Sant'Ana do Livramento, vicino al confine con l'Uruguay e, a partire dal 1987, si diffuse nella Serra Gaucha. È una varietà di medio vigore, molto produttiva. Il suo vino, piuttosto tannico, è ricco in colore ed in estratto ed è usato in tagli di altri vini per correggerne le deficienze. Produce anche un vino varietale che ha riscosso un buon successo commerciale.

P. Tedeschi  
Italian Culinary Institute for Foreigners

P. Dell'Olio  
Agronomo  
paolo.dellolio@yahoo.it



(H) - Giovane impianto a Jundiá, stato di Sao Paulo